

**Eventi
scelti
per voi**



A Valdieri

Mercoledì Alberto II, principe di Monaco, diventerà cittadino onorario dell'Unione Montana Alpi del Mare. L'onorificenza («per il suo amore per la natura») gli sarà conferita alle 11 nella sede del Parco delle Maritimae a Valdieri.



A Torino

Sarà presentata il 2 maggio alle 21, al Monte dei Cappuccini di Torino, la 70ª edizione dei corsi di alpinismo della Scuola nazionale di alpinismo «Giusto Gervasutti». Info flogenfry@libero.it.



A Bardonecchia

Al Palazzo delle Feste di Bardonecchia lunedì alle 21 Luca Giunti, guardiaparco dei Parchi Alpi Cozie (www.parchialpicozie.it) conduce l'incontro «Il ritorno del lupo. Una convivenza possibile?».



Nel Biellese

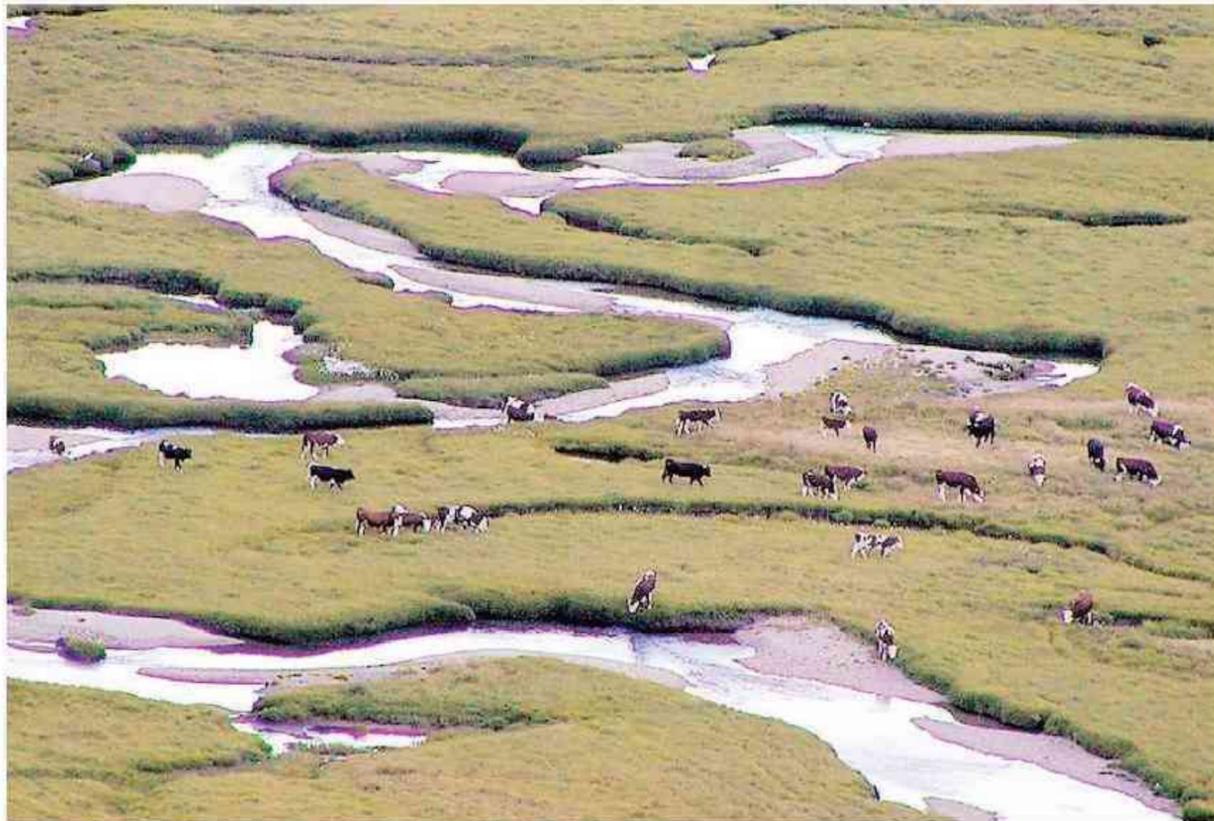
L'Oasi Zegna, scommette sul connubio yoga-montagna: per approcciare per la prima volta la pratica, o per approfondire benefici propone una serie di incontri specifici. Info: www.oasizegna.com

MAURO SAROGLIA
NOASCA

Ce la faranno i pascoli del Parco nazionale Gran Paradiso a sopravvivere ai sempre più incalzanti cambiamenti climatici? Se lo domanda - e prova a rispondere positivamente - il progetto europeo Pastoralp dell'Università di Firenze, avviato nell'autunno scorso e finanziato con 1,3 milioni di euro del programma Life. L'iniziativa viene presentata domenica a Noasca, versante piemontese del Parco, durante la Festa dei fiori e dei pascoli. Il Parco nazionale Gran Paradiso (71 mila ettari di estensione, 8 mila residenti) è stato infatti individuato come area di studio del progetto, insieme al Parco francese degli Ecrins (91 mila ettari e 16 mila residenti): gli obiettivi sono la protezione dei pascoli dai rischi legati al mutamento del clima e la salvaguardia della biodiversità di queste zone che vivono una situazione particolarmente delicata, dal momento che nel giro di un secolo le temperature sono aumentate più del doppio rispetto alla media mondiale.

La metodologia individuata dai ricercatori fiorentini prevede la collaborazione con le comunità del territorio fin dalle prime fasi del progetto, per mettere a punto e condividere nuove strategie di adattamento ai cambiamenti climatici attesi, mitigandone così gli effetti negativi. In quest'ottica è stata organizzata la presentazione di domenica alle 10,30 al PalaNoasca, per confrontarsi con gli attori locali su quali siano gli opportuni indicatori di monitoraggio. Il progetto sarà poi presentato a mezzo video; poi, alle 15,30, verrà istituito il Comitato di consultazione.

«In Pastoralp - ha spiegato Marco Bindi, prorettore alla ricerca dell'ateneo fiorentino



Patrimonio agropastorale

Due immagini di bestiame al pascolo nell'area del Parco nazionale del Gran Paradiso

A Noasca la presentazione dell'iniziativa dell'Università di Firenze

Uno studio per salvare i pascoli del Parco del Gran Paradiso

L'obiettivo è individuare soluzioni alle conseguenze dei cambiamenti climatici



e responsabile scientifico del progetto - convergono due filoni di ricerca: uno riguardante l'ambito pastorale e l'agronomia montana, l'altro legato alla modellistica e ai cambiamenti climatici. La loro integrazione, e il coinvolgimento di due Parchi nazionali di Paesi diversi, sono stati forti elementi a favore del finanziamento del progetto». Si parte dalla mappatura dei pascoli alpini e dal reperimento di dati territoriali: le in-

formazioni raccolte serviranno a valutare la vulnerabilità delle risorse destinate al pascolo; quindi, una volta individuati gli opportuni indicatori agroambientali e socioeconomici, si analizzeranno le variazioni della distribuzione e della composizione delle superfici occupate da prati e pascoli in funzione dei cambiamenti climatici futuri.

Le pratiche gestionali più idonee e adeguate, in termini di produttività, vegetazione e am-

biente, saranno testate in alcune aree pilota permanenti, in modo che possano essere diffuse tramite laboratori a cielo aperto. Il risultato finale sarà la realizzazione di una piattaforma di strumenti on-line (Life Pastoralp platform tools) per facilitare l'adozione di strategie di adattamento nei due Parchi e per diffonderne conoscenza e utilizzo anche in altre aree pastorali alpine.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“Urlando contro il cielo” sfiora la Capanna Margherita

Menegus, oltre i 4000 dopo il trapianto “Ho dimostrato che non bisogna porsi limiti”

MARIA CUSCELA

A 4.300 metri nonostante il trapianto bipolmonare. Il bellunese Marco Menegus, 46 anni, mercoledì arrivando al Colle Sesia ha compiuto l'impresa alpinistica con un solo rammarico: non aver potuto toccare la Capanna Margherita. Nessun problema fisico per lui, monitorato costantemente dal medico Luigi Vanoni, solo tempi stretti. In una sola giornata pur mantenendo un ottimo ritmo non è stato possibile andare oltre i 4.300 metri. L'appuntamento con il rifugio più alto d'Europa è rimandato di un paio di mesi, quando Menegus e la «sua» squadra guidata dall'ideatore del progetto

«Urlando contro il cielo», il personal trainer e alpinista Luca Colli, saranno di nuovo sul Monte Rosa.

«Mi è dispiaciuto non arrivare alla Margherita anche perché ho avuto sensazioni fisiche ottime - dice il protagonista - ma faremo il bis quest'estate, probabilmente a giugno, per arrivare fino al rifugio distribuendo l'impresa su due giornate ed evitando i tempi stretti. Non sono un eroe, spero solo che quanto ho fatto possa essere da stimolo per chi aspetta o ha appena subito un trapianto per non porsi limiti». Nella sua giornata speciale Marco Menegus, che ha subito il doppio trapianto nel 2012, sposato con Irene e di professione impiegato amministrativo nell'azienda sanitaria di

Belluno, è stato accompagnato da due angeli: «L'aspetto a cui tengo di più è sottolineare che oltre alla squadra messa insieme da Luca - conclude - sono venuti in Valsesia anche due papà, uno di Bergamo e uno di Brescia, genitori di bambini affetti come me da fibrosi cistica: vedere il loro entusiasmo nel constatare che una persona con la stessa malattia dei loro figli può arrivare a tanto mi ha ripagato della fatica compiuta per prepararmi».

A far parte dell'impresa oltre a Colli e al dottor Vanoni c'erano la guida alpina alagnese Sergio Gabbio, Natalia Sibilina, Luca Tondat e Marco Masserini. Menegus ha passato la notte tra mercoledì e giovedì alla Capanna Gnifetti, raggiunta sciando dal Colle Sesia,



Identikit

Il bellunese Marco Menegus (secondo da sinistra) 46 anni nel 2012 ha subito un doppio trapianto polmonare. Mercoledì è salito a 4300 metri senza avere problemi fisici

registrando dati medici che potranno diventare importanti per i trapiantati anche per il futuro vista la quota di 3.647 metri. Ieri il rientro: «Purtroppo ci è mancata l'ultima parte per completare l'impresa - commenta Colli -, ma Marco stava bene, non ha registrato problemi, i tempi stretti e il vento che cominciava ad alzar-

si ci hanno fatto desistere nel tratto finale. Ma abbiamo già deciso di replicare questa estate, appena la Margherita aprirà per la stagione, e in quell'occasione distribuiremo l'avventura su due giorni, arrivando alla Gnifetti dove dormiremo e arrivare poi ai 4.554 metri il giorno successivo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI